

chè se inimici, come se dice, soccoreno Pizigatone, et li metteno dentro 200 cavalli et 600 fanti, ruineranno tutto il cremonese, cremasco, et la maggior parte del lodesano, et se havessimo al presente in esser 4000 fanti et almeno 3000, et sopra tutto un bon capo, non seria fora il presente mese che il Stato di Milan si recupereria. Che Dio voglia, che fatto harano inimici il raccolto, non abbiamo bisogno di conservar il nostro, non che acquistar quel di altri. Si expectano fanti di Romagna; saranno tardi; il bisogno è presentaneo, avanti si raccoglia. Non so più che dir se non pregar Dio che ne aiuti.

108* In questo zorno acadete a Muran uno miracolo grandissimo, che havendo sier Lunardo Justinian, qu. sier Unfredo

Da Bassan, del Podestà et capitano, di 20. Come Luni ebeno la nova a Trento che li cesarei erano intrati in Roma. Et Marti da mattina, li commessari del principe di Austria, messer Francesco Castelalto capitano di Trento et molti circumvicini feceno parlamento nel castel di Trento, et li steteno fin a ore 17, et per quello se ha possuto intendere, hanno tractado di far provisione de far fanti per mandar a Milano, et volevano che Castelalto havesse el governo de dicti fanti; qual ha reputato di tuor questa impresa. Et che se diceva *publice*, che sguizari calava et che la Illustrissima Signoria mandava fanti et cavalli per l'impresa di Milano. Mercore poi uno commissario et il capitano di Roveredo andorono al Covolo a far parlamento con quel capitano, et andavano per quelli castelli, iudicasi per far descriver gente, et fino Venere non era fatta provision alcuna, nè se intendeva fusse in alcun loco adunation di zente. Et se dice hanno licentiatu tutti li forestieri di Trento.

109 *A dì 23, Zuoba.* Non fo alcuna lettera letta in Collegio. Vene l'orator di Milan, dolendosi che li nostri fanti, sono verso Lodi, fanno grandissimi danni etc. Poi avè audientia con li Cai di X, credo di qualche pratica di haver il castello di Milan, et che ieri nel Canseio di X con la Zonta fosse tratà la cosa.

Vene il Legato con uno messo venuto da Bologna con lettere del governador, di 19. Come alcuni di quella terra, havendo levato di portar arme et dubitando non siegui novità in la terra, perchè se dice il duca di Ferrara vol far motion, intervenendo li Bentivoy foraussiti, etc, *unde* il Legato pregò

il Serenissimo volesse far intender al ditto Duca non facesse movesta etc., et il Serenissimo li disse che

Da Ruigo, del Podestà et capitano, fo lettere. Come il Po havia rotto di la banda di là, *etiam* di qua, et veniva l'acqua sopra il Polesene.

In questa mattina fo spazà in Quarantia criminal uno caxo di sier Pasqualigo qu. sier Filippo Maria, qual fo incolpado haver forzà una dona venendo in barca di Padoa. Hor leto il processo et disputato il caso, et preso il procieder,

Fu preso che 'l ditto sia bandito per uno anno di Venexia et del destreto, et

Da poi disnar fo Gran Conseio et fo grandissima pioza. El Serenissimo non vi fu, et non fo molti per il cattivo tempo.

Scurtinio di un Censor, in luogo di sier Alvixe Mocenigo el cavalier, è rimaso Consier di Venezia.

Sier Piero Boldù el savio a terraferma, qu. sier Lunardo	58.110
Sier Andrea Marzello fo al luogo di Procurator, qu. sier Antonio	59.105
Sier Agustin Venier fo proveditor al sal, qu. sier Marco	43.120
Sier Gabriel Moro el cav. fo Savio a terraferma, qu. sier Antonio	47.117
Sier Polo Contarini qu. sier Zacaria el cavalier	32.134
Sier Francesco Bragadin fo savio del Conseio, qu. sier Alvise proc.	45.117
Sier Nicolò Tiepolo el dottor fo podestà a Brexa, qu. sier Francesco	46.122
Sier Nadalin Contarini fo proveditor al sal, qu. sier Hironimo	45.121
Sier Hironimo Trevixan è di Pregadi, qu. sier Domenego	42.121
Sier Antonio Gradenigo qu. sier Zuan Paulo	26.138
Sier Polo Valaresso fo podestà a Bergamo, qu. sier Gabriel	55.113
Sier Filippo Trun è di Pregadi, qu. sier Priamo	51.114